

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA ITALIANA - Via Manin 10 - UDINE

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.-

Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio

UDINE - Via Treppo N. 1. A

Mio Dio! abbiate pietà di me..

Il grido di dolore, è la implorante supplica uscita dalla bocca di Ernesto Renan il materialista francese momento culminante della sua vita. E' forse il barlume di ravvedimento che ha avvolto la sua mente quando tutta la caducità delle umane cose è apparsa nella sua reale e mostruosa realtà.

Ernesto Renan, che la massoneria aveva in lui recentemente proclamato l'antesignano della nuova filosofia che si impadronirà nella materia ha placata la forza suprema, nell'ultima istante della sua vita, ed avrà in ubbidienza notato allora, quanto ha, e quanto sana sia stata la sua opera di conversione. Avrà notato allora che la Fede, degli uili sia al costato e l'unico conforto alle anime, tribolate, sia la speranza ultima, il premio travagli che tutti circonda in questa valle di lagrime.

«La notte ultima fu angosciata. Le ultime ore dell'inferno furono piene di un lutto, incessante lamento. «Abbiatemi pietà di me, mio Dio, abbiate pietà di me, io ho pietà di me stesso...» diceva ogni poco l'agonizzante con voce forte. E come i medici gli chiedevano dove sentisse dolore: «De partibus» rispondeva e riprendeva le sue lamentevoli invocazioni. Disse ancora qualche mezza frase: poi spirò, bruno le sci del mattino, del 2 ottobre 1892. Era domenica, Ecco - conclude lo scrittore dell'Ami du clergé - che i suoi congiunti gli hanno lasciato conoscere i particolari sulle estreme ore di Ernesto Renan. E' tutto? Quelle frasi sulla chiesa regolatrice della vita e della morte sono certo parole di nostalgia, forse di rimorso. Soprattutto la estrema invocazione: «Ayez pitié de moi, mon Dieu!» suona strana sulla labbra di Renan, di quel Renan dell'ultimo periodo della sua vita, dello scrittore che faceva dichiarazioni violente di ateismo e di immobilità. Forse il Signore lo ha allontanato da quell'abisso per ricondurlo alla verità o per ridargli quella preghiera al Dio del rinnegato cattolicesimo. E pensando a quella preghiera che, a voce alta, si è prolungata sulle labbra del morente per lunghe ore, per tutta una notte, lo so sperare che la misericordia di Dio abbia fatto pronunciare o pensare al figliolo prodigo una professione di fede più precisa, una professione di fede Dio! Ayez pitié de moi, mon Dieu! Ayez pitié de moi, pecheur! Come non sperare - conclude lo scrittore - e come non invocare misericordia per Renan dopo aver letto i particolari della sua agonia e della sua morte?»

Il grido di dolore, è la implorante supplica uscita dalla bocca di Ernesto Renan il materialista francese momento culminante della sua vita. E' forse il barlume di ravvedimento che ha avvolto la sua mente quando tutta la caducità delle umane cose è apparsa nella sua reale e mostruosa realtà.

Ernesto Renan, che la massoneria aveva in lui recentemente proclamato l'antesignano della nuova filosofia che si impadronirà nella materia ha placata la forza suprema, nell'ultima istante della sua vita, ed avrà in ubbidienza notato allora, quanto ha, e quanto sana sia stata la sua opera di conversione. Avrà notato allora che la Fede, degli uili sia al costato e l'unico conforto alle anime, tribolate, sia la speranza ultima, il premio travagli che tutti circonda in questa valle di lagrime.

«La notte ultima fu angosciata. Le ultime ore dell'inferno furono piene di un lutto, incessante lamento. «Abbiatemi pietà di me, mio Dio, abbiate pietà di me, io ho pietà di me stesso...» diceva ogni poco l'agonizzante con voce forte. E come i medici gli chiedevano dove sentisse dolore: «De partibus» rispondeva e riprendeva le sue lamentevoli invocazioni. Disse ancora qualche mezza frase: poi spirò, bruno le sci del mattino, del 2 ottobre 1892. Era domenica, Ecco - conclude lo scrittore dell'Ami du clergé - che i suoi congiunti gli hanno lasciato conoscere i particolari sulle estreme ore di Ernesto Renan. E' tutto? Quelle frasi sulla chiesa regolatrice della vita e della morte sono certo parole di nostalgia, forse di rimorso. Soprattutto la estrema invocazione: «Ayez pitié de moi, mon Dieu!» suona strana sulla labbra di Renan, di quel Renan dell'ultimo periodo della sua vita, dello scrittore che faceva dichiarazioni violente di ateismo e di immobilità. Forse il Signore lo ha allontanato da quell'abisso per ricondurlo alla verità o per ridargli quella preghiera al Dio del rinnegato cattolicesimo. E pensando a quella preghiera che, a voce alta, si è prolungata sulle labbra del morente per lunghe ore, per tutta una notte, lo so sperare che la misericordia di Dio abbia fatto pronunciare o pensare al figliolo prodigo una professione di fede più precisa, una professione di fede Dio! Ayez pitié de moi, mon Dieu! Ayez pitié de moi, pecheur! Come non sperare - conclude lo scrittore - e come non invocare misericordia per Renan dopo aver letto i particolari della sua agonia e della sua morte?»

«Renan morì il 2 ottobre 1892. Da 20 anni si sentiva condannato. Egli dettava una grande calma. «Morivano altri nella comunione dell'umanità nella religione dell'avvenire». Egli voleva parlare anche e frequentamente di problemi religiosi: «E' impossibile di fare della ironia; ma nella sua parola si rivelava la placida certezza di aver fatto la propria agonia». Ogni anno Renan diceva a un figlio: «Non dimenticarti la tua agonia e della tua morte». I battenti che leggeranno queste invocazioni debbono pregare per il travolto. Chiesa!»

Chiesa! E la conclusione dell'articolo. Questa frase lascia in noi un profondo senso, ci spinge a meditare e a comprendere, ci obbliga, soprattutto ad obbedire agli insegnamenti della nostra Religione infallibile guida.

Renan è passato come tutto le umane cose, su di lui e sulla sua opera non rimane che un cumulo di macerie e di cenere, la fede è ancora viva e forte come prima più di prima e lo sarà sempre per tutti i secoli toro che non crolla per soffiare di vento.

«Renan morì il 2 ottobre 1892. Da 20 anni si sentiva condannato. Egli dettava una grande calma. «Morivano altri nella comunione dell'umanità nella religione dell'avvenire». Egli voleva parlare anche e frequentamente di problemi religiosi: «E' impossibile di fare della ironia; ma nella sua parola si rivelava la placida certezza di aver fatto la propria agonia». Ogni anno Renan diceva a un figlio: «Non dimenticarti la tua agonia e della tua morte». I battenti che leggeranno queste invocazioni debbono pregare per il travolto. Chiesa!»

Chiesa! E la conclusione dell'articolo. Questa frase lascia in noi un profondo senso, ci spinge a meditare e a comprendere, ci obbliga, soprattutto ad obbedire agli insegnamenti della nostra Religione infallibile guida.

Renan è passato come tutto le umane cose, su di lui e sulla sua opera non rimane che un cumulo di macerie e di cenere, la fede è ancora viva e forte come prima più di prima e lo sarà sempre per tutti i secoli toro che non crolla per soffiare di vento.

«Renan morì il 2 ottobre 1892. Da 20 anni si sentiva condannato. Egli dettava una grande calma. «Morivano altri nella comunione dell'umanità nella religione dell'avvenire». Egli voleva parlare anche e frequentamente di problemi religiosi: «E' impossibile di fare della ironia; ma nella sua parola si rivelava la placida certezza di aver fatto la propria agonia». Ogni anno Renan diceva a un figlio: «Non dimenticarti la tua agonia e della tua morte». I battenti che leggeranno queste invocazioni debbono pregare per il travolto. Chiesa!»

«Renan morì il 2 ottobre 1892. Da 20 anni si sentiva condannato. Egli dettava una grande calma. «Morivano altri nella comunione dell'umanità nella religione dell'avvenire». Egli voleva parlare anche e frequentamente di problemi religiosi: «E' impossibile di fare della ironia; ma nella sua parola si rivelava la placida certezza di aver fatto la propria agonia». Ogni anno Renan diceva a un figlio: «Non dimenticarti la tua agonia e della tua morte». I battenti che leggeranno queste invocazioni debbono pregare per il travolto. Chiesa!»

Per Papa Pio X

La chiesa procede con piedi di piombo prima di proclamare beata o santa una persona defunta, ad onta che il popolo, tale la giudichi o la ritenga. Così ora fa per il defunto Pontefice P. P. Pio X; non rifiuta però trattare la causa onde discernerlo in merito alle di lui virtù: che anzi già diede ordine di raccogliere carte, lettere, documenti che a lui si riferiscono, come pure fatti, detti, ricordi e per noi Veneti è fatto obbligo di mandare ad erigere al proposito alla Rev.ma Curia Vescovile di Treviso. Anche moltissimi di noi friduni conosciamo assai bene Papa Pio X quando ancora cardinale di Venezia fu più volte in Friuli, a Gemona, ad Udine, a Rosazzo. Aoremno ben a gioia che Egli, risuscitato un'altro di che sia, quale anima conquistatrice di virtù eroiche, fosse portato agli onori degli altari, e noi poter dire, conobbi e parlar con un Santo.

Si può - si domanda lo scrittore dell'Ami du clergé - raccogliere in questa frasi qualche cosa come un desiderio, un rimpianto che il rispetto umano forse impedì di sfociare in un appassionato grido? Forse... Poi d'improv-

La chiesa procede con piedi di piombo prima di proclamare beata o santa una persona defunta, ad onta che il popolo, tale la giudichi o la ritenga. Così ora fa per il defunto Pontefice P. P. Pio X; non rifiuta però trattare la causa onde discernerlo in merito alle di lui virtù: che anzi già diede ordine di raccogliere carte, lettere, documenti che a lui si riferiscono, come pure fatti, detti, ricordi e per noi Veneti è fatto obbligo di mandare ad erigere al proposito alla Rev.ma Curia Vescovile di Treviso. Anche moltissimi di noi friduni conosciamo assai bene Papa Pio X quando ancora cardinale di Venezia fu più volte in Friuli, a Gemona, ad Udine, a Rosazzo. Aoremno ben a gioia che Egli, risuscitato un'altro di che sia, quale anima conquistatrice di virtù eroiche, fosse portato agli onori degli altari, e noi poter dire, conobbi e parlar con un Santo.

Si può - si domanda lo scrittore dell'Ami du clergé - raccogliere in questa frasi qualche cosa come un desiderio, un rimpianto che il rispetto umano forse impedì di sfociare in un appassionato grido? Forse... Poi d'improv-

molto il Cardinale Lucan Arcivescovo di Reims al S. Padre regnante Pio XI, mettendo in piena luce la figura del suo antecessore Pio X: la trascriviamo tradotta dal francese ritenendo far così grazi ai friulani col darla loro in lettura, ben sapendo quanto essi stimano ed amano e desiderano la gloria del defunto Pontefice veneto, Papa Pio X.

Archievscovo di Reims
Bonassimo Padre,
Avendo appreso che gli Eminentissimi Cardinali di Roma si sono riuniti per designare un postulatore incaricato di proporre l'introduzione della Causa di Beatificazione del N. S. P. il Papa Pio X, lo mi affrettai di aggiungere la mia umile ma ardente preghiera alla loro per la medesima intenzione.

Nelle numerose udienze che Sua Santità Pio X mi è degnato accordarmi, sono sempre stato profondamente edificato per il suo spirito di fede, per l'altezza e sopranaturalità delle sue vedute, per la santità del suo linguaggio.

Dopo aver tentato di delineare l'onore del Sommo Pontefice con una profonda umiltà, egli me ha adempito i doveri con una purità d'intenzione, un zelo, una dirittura di condotta, una fedeltà di ammirazione. Egli difese il deposito sacro della santa dottrina con attivissima vigilanza. Egli mostrò zelo ad un tempo paterno e fermo per la santificazione del Clero. Egli amava fortemente la S. Chiesa; aveva a cuore che essa fosse sempre tale quale lo volle Nostro Signore; e ne macchiò, al ne ruga. Fu questo desiderio che gli ispirò tutte le riforme che ebbe il coraggio di intraprendere. Egli sapeva bene che non avrebbe potuto adempire la senza incoerere nelle ricriminazioni colorate ai quali esso non piegarono; ma egli ebbe il sacro coraggio di sacrificare la sua popolarità al suo dovere, di arrivare a ciò che egli credeva essere il migliore per la Chiesa e per la Religione.

Nelle difficoltà con gli Stati e Governi, specialmente con quello di Francia all'epoca della legge di separazione e delle associazioni culturali, egli non ebbe altro scopo che quello di mantenere la verità, la giustizia, il diritto, la libertà e la dignità della Chiesa; affrontò con ovvia fermezza la collera dei potenti, la critica dell'opinione pubblica. Qual forza d'animo non gli fu necessaria per prendere sopra di sé la Francia alla perdita di tutti i suoi beni temporali piuttosto che accettare la legge scismatica della separazione e delle associazioni culturali; che non erano altro che una costituzione laica della Chiesa del nostro paese?

In tutto egli non cercava che la gloria di Dio, il bene della Chiesa, la salute delle anime, dei popoli, della società. Egli amava dire: Io faccio il mio dovere di Papa; quanto ai risultati, Dio provvederà. Deus providet!

Il popolo l'ha proclamato santo durante la sua vita; si venera tale dopo la sua morte.

E' per questo, B. Padre, che io depongo rispettosamente ai piedi di V. S. la presente lettera postulatoria; per esporre il mio umile ma ardentissimo desiderio di vedere incominciata e proseguita sino alla felice conclusione la procedura preparatoria alla Beatificazione del grande Servo di Dio, il N. S. P. Pio X, di santa memoria.

Dignatevi di aggredire, Beatissimo Padre, l'omaggio della profonda venerazione e della perfetta commessione con cui lo faccio i Vostri Santi Piedi, dicendomi

di V. S. Umo servo e Dmo figlio
Ludivico Enrico Card. Lucan,
Arciv. di Reims
Reims, 15 Agosto 1923.

Cronaca nera

Non per appagare la morbosa curiosità criminale di tanti depravati, ma per che dai dolorosi episodi il popolo cristiano sappia tenerne un salutare animatore. Per questo solo tratteggiamo le poche note di cronaca:

Quante volte non abbiamo dovuto inorridire dinanzi ai più gravi delitti commessi durante le feste da ballo? Qui il potremmo contare le lagrime che hanno provocato!

Berò, è pur vero che ogni qual volta ci accede di leggere delitti di questo genere, ci sentiamo agghiacciare il sangue, e ci domandiamo: Ma è dunque possibile che tanta gioventù resti indifferente all'umana a queste prove, e continui a frequentare le sale da ballo?!

Appure è così! Mentre giovanotti e ragazze si affollano a ballare, con una spensieratezza e una portuosità merodevoli, la cronaca registra i fatti, delitti...

Uno dei tanti, avvenuto la settimana scorsa.

Paolina Idini ha ucciso l'ex amante con una terribile coltellata al torace durante un ruzia festa da ballo nei pressi della stazione di S. Giovanni, tra Sassari e Porto Torres. La donna era stata schiaffeggiata dal giovane, l'artolano ventiseienne Antonio Matta, di seguito a reciproci delitti. Ne era seguita una zuffa generale, che fu chiusa dalla repentina irradegia. L'assassina e altri tre individui sono stati arrestati.

Un infermiere a Trento trovava la mattina del 4 corr. in presso un muro un sacco abbandonato dal quale sporgevano due gambe. Immediatamente avvertita la polizia, si constatò che si trattava del cadavere del cadavere Giovanni Foreschi, di anni 25, il quale era stato ucciso a colpi di rivoltella, rinchiuse quindi nel sacco, e gettato nel fiume.

Per questioni amorose, vigesmi abbandonata dal fidanzato, mercoledì della scorsa settimana la maestra Lucia Facenato di Legnago, recatasi a Verona, uccideva a rivolvere il giovane Dario Gasparini. Un fatto uguale avvenne la scorsa primavera a Tolmezzo, dove una maestra, uccideva un giovane ufficiale.

La cronaca potrebbe continuare perché fatti consimili ogni giorno purtroppo, gettano nel lutto e nel dolore tante famiglie.

Il frutto di questa aberrazione delittuosa va ricercato in primo luogo al moderno "educazione", alle letture scandalose, che anebbian, il corvillo di tanta gente, alla mancanza di fede e di disciplina in tanti cuori, in tante famiglie, alla poca sorveglianza da parte dei genitori che di fatto si occupano fuorché della salute morale dei loro figli. E intanto il mondo corre vertiginoso sopra queste macchie vermiglie di disonore, cercando invano nella civiltà terrena quella forza morale che un tempo era non esiste all'infuori della fede!

La medaglia dei volontari di guerra

Il ministro della guerra ha traduce in atto quello che è il vivissimo desiderio dei volontari, consacrato da un recente decreto, di assegnare a coloro che hanno requisiti fissati nel decreto concernente probabilmente il 4 novembre anniversario della Vittoria. Della pratica si è interessato vivamente S. E. Bonardi che è pure volontario di guerra.

Notizie spicciolate

ITALIA

* Dopo essersi difeso a rivoltellate fu arrestato a Milano Bettini Michele il quale aveva rubato circa un milione e mezzo di gioielli all'orecchio Mancadori.

* Mentre il treno passava sotto il tunnel tra Vicenza e Padova il carabinieri Valentino Conte per essersi sporto troppo dal finestrino fu colpito alla tempia in tal modo che morì per commozione cerebrale.

* E' ritornato da Raceocigli a Roma il sottosegretario di Stato on. Acerbo.

* Al presidente del Consiglio che a vova a suo tempo inviato fuori e auguri alle Principesse, queste risposero ringraziando.

* La Valigia delle Indie non farà più servizio per Brindisi e Taranto.

* A Brescia è stato inaugurato e benedetto il Parco della ricombranza con l'intervento dei sottosegretari Luigi Bonardi.

* La sezione ex combattenti di Alberose (Grosseto) ha inaugurato solennemente il suo vessillo.

* Cerimonie patriottiche hanno avuto luogo a Formigine (Modena), Oltr' Tevere (Parma) e Cesano e Madonna (Brianna).

* Il governatore generale della Ciromonica gen. Borgiovanni è rimasto ferito in un incidente di volo.

* Il pericoloso delinquente Filippo Favoni perché pretendeva come diritto di canorra lire cinquanta giornaliera dal commerciante Vincenzo Petrella di Napoli, fu da quest'ultimo freddato con due fucilate.

Per futtili motivi Antonio Spadaro di Siracusa ha ucciso a colpi nel ventre la propria moglie. E' latitante.

Cinque - Venti - Cinquantaquattro sono tre numeri meravigliosi, in grazia

ESTERO

Dopo venti anni per la prima volta Bonardi furono due donchi simpatici per reati gravissimi.

Una preziosa statuetta raffigurante S. Doroteo è stata rubata nella Chiesa di Keformart, presso Linz.

Sette miliardi sono stati pagati in Inghilterra in quest'anno ai 2 milioni di disoccupati.

Un'auto cammina il tempo, gli uomini le idee, a Chicago anche le case alla velocità di 1200 all'ora.

Attraversando la stessa Corte d'Assisi di Londra sono fuggiti passando in mezzo agli stessi avvocati, due prigionieri, un terzo se ne andò per la via dei tetti.

La Dieta di Turingia ha approvato la costituzione del nuovo Gabinetto socialista comunista.

Un ricevimento è stato dato a Rosario (Argentina) agli studenti universitari genovesi in viaggio laggiù.

La sessione del Consiglio internazionale del lavoro si è inaugurata a Ginevra.

I contadini e i proprietari devono sapere che i contratti di affitto di terreni devono essere registrati ufficialmente. Fanno eccezione soltanto i contratti di affitto che non superano le L. 100 e quelli anelli che raggiungono le L. 120 quando chi prende in affitto lavora di retamente il fondo.

Come si fanno registrare?

Si stendono i contratti sopra moduli appositi che portano per titolo «Denuncia di contratto verbale d'affitto» e che si ribrano presso gli uffici del Registro. Vi si applica dall'ufficio stesso una marca d'imbollo da cent. 10. La denuncia deve essere poi consegnata entro venti giorni dal contratto all'ufficio sotto la via giuridica oppure terreni d'affitto, può essere fatta o dal proprietario o dall'affittuario.

La tassa di registrazione è di centesimi 50 per 100 lire.

Multe ai rentanti.

Se entro venti giorni non si fa la denuncia di incorre nella multa o soprata tassa che è di cinque volte la tassa (0.50), più la tassa.

Esempio:

Locazione per un anno a L. 1300 per 0.50 = tassa L. 650 arrotondamento L. 700

Più soprata tassa per tardività o mancato registrazione cinque volte L. 7, tassa » 35

Somma compl. dovuta L. 420

Altro esempio:

Locazione per anni Tre a L. 1800 annue - L. 3900 più 0.50 % - tassa L. 1950 arrotondamento » 2000

Più soprata tassa o multa 5 volte la tassa di L. 20 » 100

Somma dovuta L. 1200

La soprata tassa o multa non anni in favore a L. 12 e cioè se fra la tassa e soprata tassa l'ammontare non arrivasse alle L. 12, esso viene elevato a tale cifra.

La soprata tassa o multa è pagata dal proprietario; la semplice tassa dall'affittuario.

Al proprietario che non denuncia il fondo affittato, resta da pagare la nuova imposta di Ricchezza Mobile sul reddito agrario, oltre quella sulla proprietà, perché si suppone che sia lui che lavora e raccoglie i frutti del fondo.

Una eccezione.

Dobbiamo ricordare che per recente decreto quelli che denunciarono, entro il 31 dicembre 1923 il contratto d'affitto fatto in passato senza registrarlo, saranno esenti da ogni multa,

Mentalità falca

Nei giorni 15 e 16 settembre si sono riuniti a Roma la Commissione direttiva, i presidenti delle federazioni provinciali e i consiglieri regionali dell'Unione Nazionale Magistrale.

La vecchia associazione magistrale liberale ha dato una volta di più la prova della sua mentalità antiquata e

« Abbiamo pur troppo un brutto vizio nazionale; un vizio che è un peccato per la fede, ma è villania di fronte al galateo, un vizio che contribuisce a farci essere maleducati o a farcelo parere più ancora che non lo siamo. Perché non adoperarci tutti di ogni fede, di ogni partito, purché italiani, a correggerlo? Adesso alla bestemmia; ognuno combatta in sé e fuori di sé questa santa battaglia per la patria, per il popolo, per l'umanità... »

P. GIOVANNI SEMERIA.

« L'Italia ha il vanto d'essere il paese dove forse si bestemmia di più nel mondo. E s'intende per bestemmia non soltanto la contumelia di carattere religioso, ma la senza invettive, i vocativi sconci, tutta quella coprologia che si squandona ogni giorno per le vie, o in fuori le opere, i traffici e gli svaghi. Lo straniero, che facilmente s'innenta alla musica della nostra lingua, è disincantato troppo spesso dalla frequenza dei turpiloquio... »

ETTORE JANNI.

Creditissima ci giunse la vostra lettera, o carissimo Belfort Rodolfo (Rio de la Plata Argentina). Grazie senza fine delle gentili espressioni a nostro riguardo. Accogliendo al vostro desiderio ci siamo affrettati ad abbonarvi unitamente a l'altro percettore De Biazio Roberto (Argentina) dietro una reterrate suppliche, a «Bandiera Bianca» (prezzo d'abbonamento per un anno L. 18 (diciotto)).

Quest'anno in Friuli abbondano di tutto... boschi, frumento, vino, grano duro, rape broccoli, tabacco ecc., una seconda America. La pace e la concordia sono ritornate, sicché più nulla ci resta a desiderare. Dite al caro Gella Gregorini che a non lungo andare speriamo di rivederlo e di poterlo nuovamente annoverare tra i nostri magnifici cantori e bandisti che instruiti con intelletto d'amore e dritti dalla magnifica bacchetta di Berlioz, di vostro fratello Ermenegildo e dei fratelli Salvadori fanno furori meritandosi il plauso di paesani e forestieri.

La decora domenica tutta la caravana si recò a Mellarolo ad aggiungere decoro all'ingresso di quel parroco. I mellarolani ne rimasero sbalorditi... Edoardo non vedono durante l'anno che botti strapaziate di materia palmaria e non sentono che il canto del grillo...

Della Crimea a Muris lungo la strada provinciale vennero costruiti diversi altri fabbricati. Se non verranno a nuocere, la Crimea diventerà un ponte di salvezza. Peccato che i propri cari di quegli edifici da ultimarsi lavorino anche la domenica non sapendo forse che la più gran strada per la in salute e le lavori di feste. I Per cattivi e particolarmente l'amico comune Domenico Peressini che come il solito trovasi sempre ingolfato nella politica interna ed anche estera, vi salutano e vi augurano buona fortuna.

Zaneto

Agli altri amici d'America che ci inviano, quasi settimanalmente auguri e ci affidano notizie della terra Friula noi ricambiamo di cuore e diamo sommarariamente alcune notizie richieste. Molti friulani partono per raggiungere i paesi d'oltre oceano e moltissimi emigrano in Francia dove, da notizie pervenute, trovano lavoro ben remunerato.

A tutti l'Amministrazione ripete l'augurio sincero anche a nome delle famiglie. In riguardo ai fatti salienti: «Bandiera Bianca» ha una rubrica estesa di cronache per tutti i paesi dalla quale i nostri lontani lettori possono seguire le varie vicende ed i vari avvenimenti che si susseguono quasi.

«Bandiera Bianca» ***** Fatti e commenti

RESTAURIAMO L'ERARIO! E' una bella frase. Ha in se del suggestivo (per pochi) e dell'ironico (per troppo per molti). Restaurar l'erario vuol dire, in termini poveri, non oberare le finanze dello stato. Orbene, Qui in Friuli abbiamo ora la fioritura di oltre settanta commis-

sari prefettizi pagati giornalmente. Da informazioni assunte ci venne riferito che uno o due comunicarono al Prefetto la patriottica decisione di devolvere allo stato tutto il loro stipendio.

Gli altri se ne indaffalarono delle fioridezza della patria e, convinti che c'era una simile non capita tanto spesso, applaudivano alle delibere fasciste... che diedero modo di far la stagione senza andare in Francia.

Perché l'autorità non rende pubblico il nome di questi uno o due commissari che disimpegnano le loro mansioni senza aspirare ad emolumento alcuno e si rendono così veramente benemeriti della Patria?

Ci pare che questo sarebbe un atto di giustizia anche per non confondere chi, animato da veri e sani principi patriottici, sente nell'animo la voce e la forza del sacrificio e dell'altruismo, in confronto del branco di cocconi... che puntualmente ad ogni fine mese viene pagato per compiere un servizio che i sudditi hanno sempre fatto gratis!

Altro che Restaurazione...

TAGLIO DI CAPELLI...

Le donne migliori — si dice in America — sono quelle che portano i capelli corti. La cosa è stata detta precisamente da Thomas Graham, giudice superiore al Tribunale di Chicago e quasi specializzato negli affari di divorzio, poiché ne giudica una media di millecinquecento all'anno. Egli ha fatto in questi giorni una conferenza in favore della nuova moda che lo donna hanno adottato e che consiste nel portare i capelli corti. «Da due anni che questa moda esiste — egli ha affermato — non ho mai visto una sola signora con i capelli tagliati figurare in un processo di divorzio. In verità, ho conosciuto mariti di donne dai capelli a zazzera lamentarsi che queste avevano sedotto altri uomini, ma mai essi hanno avuto il coraggio o il desiderio di abbandonarle. Inoltre è accertato che nessuna ragazza dai capelli tagliati ha commesso da un anno a questa parte, alcun tentativo di suicidio. Sembra che esse abbiano un carattere troppo gaio per giungere a simili estremi. I mariti non amano le donne mal pettinate, e quando si portano i capelli lunghi, pettinati diventa un lavoro complicato al quale si rinuncia sovente».

Queste dissertazioni cominciano a farci balzare alla mente un più comodo castello messo sulla strada di Caporetto, durante la guerra e che diceva testualmente: «Al taglio capelli. Era giustificato almeno da esigenze militari ed igieniche. Ma ritornando alle doti morali (guarda ironia) dei capelli corti alla bella non ci sembra fuori luogo la satira mordace di un bontempono il quale assicurava che per... la moralità e la rettitudine di certe donne o di certe madri moderne non basta il solo taglio dei capelli, occorre addirittura quello... della testa!»

SI SCOPRON LE TOMBE... VOTANO I MORTE

Il mezzogiorno d'Italia è il paese delle grandi sorprese.

Purtroppo ogni tanto qualche fatto «solatante» emerge dalla archivio dei giornali e riempie l'animo dei lettori, se non altro di una folata di buon umore.

Domenica scorsa ebbero luogo ad Aversa (Basilicata) le elezioni provinciali. In lotta cordiale, ma accanita erano due candidati fascisti. Ebbene, quella B. Prefettura diode i dati ufficiali della votazione che furono anche pubblicati nel giornale fascista: «La Basilicata», iscritti nelle liste N. 1289 votanti 1600! cioè il 116 per cento! Altro che quanimità più uno.

CARTELLE E DANNEGGIATI

Le cartelle per il pagamento dei danni di guerra seguono la lenta e metodica via e vengono consegnate ai danneggiati.

Questo metodo di pagamento che per lo Stato è di indubbio tormente, non potrebbe essere usato anche per la liquidazione dei tanti Commissari Prefettizi dal momento che costoro non sono disposti a dare gratis la loro opera come si usava per lo passato?

GLI OMICIDI DEL PROGRESSO

Le associazioni americane ed previdenza contro gli accidenti causati dal traffico stradale, hanno raddoppiato di più la loro campagna di propaganda in tutti gli Stati Uniti.

L'anno scorso vi furono nella Confederazione americana 75.000 vittime del traffico in accidenti mortali, senza contare le decine di migliaia di feriti o storpiati. Circa 20.000 vittime erano al secolo, dei 5 anni. Le strade più frequentate sono quelle che naturalmente causano il maggior numero di vittime; ciò si deve all'immensa congestione di automobili possedute in misura di una per ogni 20 abitanti degli Stati Uniti.

Una disposizione sola sarebbe bastata per calmare tanta strage, la concessione delle vetture omicide a favore dello stato!

UNA CIRCOLARE FASCISTA

«Più che colle parole sia nostra cura attirare con l'esempio. Bando quindi dalle nostre file alla vergognosa bestiale abitudine della bestemmia, del turpiloquio, della pornografia, del giuoco depressorato, del facile scordarsi dei doveri di figli, di fratelli, di cittadini di una stessa terra. Guerra inflessibile a tutte le forme palesi o latenti di avvelenamento del più puri sentimenti di Famiglia, di Religione e di Patria. Crociata a base di personalità, di coerenza, di mezzi fascisti, contro tutti quegli esseri muscoli o feroci, patrizi o plebei, intellettuali o lavoratori dei campi o delle officine, che non sentono il dovere di porre un freno alle mode sfacciate e corruttrici, di soffocare i bassi istinti del vizio, dell'ingordigia e del personale tormente e di erescanti virgulti dell'ubero magno della Patria, guida sostegno di fesa, anziché vento insidioso propiziato re di morte fisica e morale.

Uomini di vera fede Fascista a noi salviamo la giovinezza d'Italia! Il duce Mussolini lo vuole!»

Questa è la circolare che gli avanguardisti del fascio di Belluno hanno inviata ai loro gregari.

La dovrebbero leggere i colleghi del «Friuli Fascista» di Udine e meditarne l'alto valore. Ma ciò che fanno i fascisti nel Bolognese e nel Piacentino, nel Bellunese e nelle plaghe Mantovane, da tanto tempo per combattere il vizio della bestemmia e la «fobia anallergica» qui in voce, quest'opera morale fino ora non ha avuto che avversari tepidi o ironici spettatori indifferenti.

Penso che voi mentalità che trovi.

Battaglie Sindacali

Per i vecchi pensionati Una giustizia troppo lenta...

Il Consiglio dei Ministri ha da molti mesi provveduto all'iscrizione in bilancio di una somma di 75 milioni annui, da essere portata in aumento alle vecchie pensioni.

Ora, la somma concessa dal Governo attuale per aumento globale del fondo pensione non è certo tale da soddisfare ai desideri di tanta brava gente che, dopo aver servito per tanti anni lo Stato, avrebbero diritto, nell'ultima parte della loro vita, di essere almeno al co-

perito della necessità più urgente. Ma comunque questa somma, qualche cosa di non disprezzabile rappresenta: e gli interessati chiedono che non ci tardino ancora a distribuirlo.

Se è fuori di discussione la buona volontà dei ministri nel far la concessione, pare che sia molto discutibile il sollecitamento con cui essa viene eseguita. E i vecchi pensionati dicono, giustamente, che — appunto pagati con vecchie — è una crudeltà di farli aspettare ancora!

Per la liquidazione delle pensioni ai Ferroviari licenziati

Il Ferroviario organo dell'Associazione Ferroviari Bianchi d'Italia pubblica le seguenti norme che dovranno essere adottate in riguardo ai vari ferrovieri che successivamente saranno licenziati:

Per gli agenti dispensati in applicazione del R. D. 143, se hanno raggiunto il numero di 32-34-36 e 40 anni di servizio a seconda se si tratti di macchinisti e fuochisti, personale dei servizi attivi, movimento, e sedentario, la pensione sarà uguale ai 9-10 della media degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio di servizio.

Le quote addizionali per gli agenti dispensati in base all'art. 6 del R. D. 143 e cioè che abbiano raggiunto i limiti di età 52-54-56 e di servizio 22-24-28 a seconda delle qualifiche sono da considerarsi nella misura rispettiva di 1-5 — 1-10 — 1-16 tenendo presente che dette quote non servono mai per raggiungere gli anni 16-18-18 di servizio, per aver diritto a pensione, come pure non servono per fare acquistare titolo al 9-10 qualora con le dette quote addizionali si arrivi agli stabiliti 32-34-36 anni di servizio.

XXX

CURIOSITA'

La traversata dell'Atlantico in dirigibile

Il Governo americano ha fatto costruire in Germania un dirigibile, lo «ZN. 111», che nella prima quindicina di novembre dovrà recarsi agli Stati Uniti per via aerea.

Si farà stazio a una nave in pieno Oceano per indicare la rotta.

Il dirigibile sorvolerà il sud della Francia, diretto alle Isole Azzorre; di là si reccherà al sud delle Isole Bermuda, poi rimonterà verso il nord e raggiungerà l'Angar che gli è stato destinato nel New Jersey.

...e in barca

Ma cosa è la precedente traversata rispetto a quella che ha compiuto, in una piccola barca di 10 tonnellate, e da solo, il francese Alano Gerbault, nota già prima come giocatore di tennis? Sul piccolo velier — egli partì da Cannes nell'aprile scorso, nascondendo la sua impresa anche alla famiglia.

Il Gerbault, che aveva fatto visitare ai suoi compagni la sua minuscola nave, che serviva ad un tempo da magazzino d'averi, da cabina di riposo, da sala da pranzo, da camera di navigazione ecc., spiegava:

«Farei vela direttamente su Gibilterra. Colà riempirei la mia stiva di rifornimenti e partirei all'avolta dell'America».

L'inizio del viaggio fu senza avventure; raggiunge Gibilterra, ma lasciato questo porto si trovò in mezzo alla tempesta durante la quale perdette parecchie vele e, mentre la vela principale si divideva in due, dopo questo disastro incontrò venti favorevoli e percorse 2400 chilometri senza incidenti.

Il navigatore impiegava il tempo a

leggere poesie e libri di avventure. Tradusse in francese parte della opera di Kipling, ma ben presto entrò in una fase laboriosa.

Solo e malato nella tempesta.

Per parecchie settimane soffiarono venti violenti forti ondate attaccavano il suo fragile battello. C'era un guasto alla pompa di prosciugamento la cabina fu presto piena di acqua ed il Gerbault dovette abbandonare la direzione del battello e cercare di nuotare l'acqua con una scialuppa.

Ragnato fino alla midolla senza alimenti e senza bevande, cadde durante parecchi giorni, si ammalò di angina. La febbre lo faceva delirare; nell'ultima crisi che fu assai, ricorda di essere caduto a capofitto nella cabina mentre cercava di riparare la vela danneggiata.

Quando rinvenne dopo 51 ore, l'orlo del battello era al livello dell'acqua; dovette mettersi subito al lavoro per vuotarlo.

Dopo un breve riposo incominciò la parte più penosa della traversata. Durante 26 giorni, una serie ininterrotta di tempeste. Ventiquattro giorni dopo la sua partenza incontrò un vapore greco che lo rifornì di viveri e gli consegnò del chinino ed altri medicinali per curare l'angina.

Pochi giorni dopo incontrò un altro vapore che lo rifornì di carne fresca.

Sette giorni dopo era in vista dello costa americana.

La traversata durò 142 giorni.

Durante la traversata ha consumato 60 libbre di carne in conserva, 36 scatolette di latte condensato, 60 libbre di zucchero, 10 litri di the, 35 libbre di biscotti di mare.

Era partito con 280 litri d'acqua ma il mare gliene portò via 100. Per ciò fu costretto, fino al momento in cui fu rifornito di viveri dai vapori, a bere acqua piovana che raccoglieva.

Dopo il suo arrivo a New York espone i suoi progetti. Gerbault vuole vendere il suo yacht e comprarsene un altro dello stesso tonnellaggio a bordo del quale inizierà una crociera nelle isole del mare del sud.

L'Atlantico è stato attraversato su una barca di 10 tonnellate anche dal capitano Drake, ma egli disponeva anche di un motore ausiliario, mentre il Gerbault non si servì che delle vele.

... * * * ...

LIBRI E RIVISTE

«L'Italiana»

A Bolzano (Alto Adige) vedrà la luce, quanto prima, «L'Italiana». Grande illustrazione della Nuova Italia. Scopo de «L'Italiana», scopo, proprio e imposto da imprescindibili necessità politiche, e di espansione commerciale, di sviluppo industriale, è di far sempre meglio conoscere alle popolazioni Alto Adige, i fondamentali motivi italiani, strutturali e disorientati negli spiriti dalla lunga separazione, la grande Madre, avvicinare a noi la esaltazione delle prerogative di nostra stirpe, nel culto della nostra terra benedetta, del nostro cielo, del nostro mare, cancellare ogni pregiudizio nell'educazione alla religione del genio latino, sempre più orgoglioso di sua imperitura grandezza nei secoli.

«L'Italiana» redatta nelle lingue italiana e tedesca, dovrà essere e sarà una rivista organica completa tale da rivolgersi a tutti da offrire a tutti, nella e legato sua veste di gran lusso, una attrattiva, un pregio, un aspetto interessante ed utile. Tratterà di politica, di industria, di commercio, di sport, illustrerà quanto è degno di nota nelle regioni dell'arte e della scienza ogni suo numero sarà una delle pietre miliari sulla via del progresso nazionale, inizierà quanto prima la sua tiratura con un numero ingente di copie, riccamente illustrato, affidamento stampato su carta patinata, di cm. 30x40, do-

gna di figurare ovunque a fianco della più piccola rivista estere o nazionale. La si troverà ovunque, perennemente viva, come l'espressione di giovinezza sempre rinnovatesi alla fonte di un inesauribile vigore.



Domenica XXII dopo Pentecoste

I Farisei raccoltisi, tennero consiglio come potessero cogliere in parte Gesù; e gli mandarono i loro discepoli insieme con gli Erodiani, dicendo: «Maestro noi sappiamo che tu sei veramente insegnato la via di Dio con verità, e tutti i tuoi discipoli, perché non gli dici i tuoi discipoli, perché non gli dici i tuoi discipoli? Ma Gesù, rispondendo la loro malvagità disse: «A chi di voi tentate, ipocriti! Mostratemi la pietra del censo».

Essi gli posero un denaro. E Gesù disse loro: Di chi è questa figura? questa scritta? Gli dissero: Di Cesare. Allora Egli disse loro: Rendete adunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio.

S. MATTEO XII, 13-17

Nessuna stoltezza più grave di quella di pretendere di confondere il legislatore stesso. Ma qui non siamo soli di fronte ad un profondo legislatore. Siamo anche di fronte a colui che è nostro pensiero, le astuzie le insidie dei propri nemici. La trama non può essere sciolta più facilmente. Ma se questa sceriffa? Gli dissero: Di Cesare. Allora Egli disse loro: Rendete adunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio.

... * * * ...

I principi i governi hanno dei dritti che Dio stesso ha assegnato ad essi. Iddio ha dei dritti che si è riservato e che sono inalienabili. Questa dottrina così precisa, così netta, mentre è una grande azione per gli individui e per gli stati è parimenti divina sorgente di pace e di sicurezza. Sventatamente è dimenticata, anzi la si calpesta e noi purtroppo l'abbiamo constatato al momento del nostro grande Congresso. Il cristianesimo ed in altre circostanze quando cioè si voleva dare tutto a Cesare privando Dio. Ma tutti gli uomini posti a governare i loro simili leggeranno il Vangelo di Gesù, vorrebbero sapere che Egli ha comandato di amare la Patria, di ubbidire e rispettare Cesare con una convinzione pura, forte e santa.

I cristiani non sono mai fatti sferzare per questa convinzione ma sempre l'hanno profittata.

... * * * ...

STUDIO D'AVVOCATO

La studio dell' avv. Ravazzi e abitazione vengono trasferiti in Via Savorgnana N. 16 (Piazza Vauorio)

... * * * ...

Per malattie del POLMONE e MARI... (Advertisement for a medical clinic)

ANIME IN PENNA

Novella di P. Menis

III.

Quando l'informante si fu ritirata, Aldo rimasto solo si mise a tavolino per scrivere al fratello lontano: «Caro mio caro!

Questa mia ti reccherà una lettera nuova. Una novella che non può lasciare insensibile il tuo buon cuore.

Da oggi sei padre! Pensa alla sublime grandiosità di questa parola.

Padre di una bambina. L'ivio, dimmi a questa «tua» creatura, che viene al mondo, coi suoi diritti, con la soma dei dolori che ogni nato è carico fin dalla culla, inclinati, ritrova te stesso, e per dimenticare il tuo sogno folle.

Alla donna che oggi ti tiene padre ridona intero il tuo cuore purificato. Il dovere te lo impone. Solo così sarai degno di nostra madre, che ti perdonerà, come io ti ho perdonato.

Comprendo: il tuo cuore facile ad ogni entusiasmo, affettuoso, generoso, fino al sacrificio, in un momento di debolezza non seppa vincersi.

Quella donna — perdonami se non ho la forza di nominarla — che portò

donna, della tua piccola Aldina! Dillo, tuo fratello lo attende.

Aldo sospirò forte, depose la penna, poi rilesse i fogli che aveva vergato con l'anima piena d'affetto e di gioia insieme.

Una grande tranquillità cullava il suo spirito affranto, un benessere generale lo riposava.

Finita la lettera prese una busta e scrisse.

Al soldato Iviò Vetta Caserma Berka BENGASI

Suggerì il plicco e poi si coriò col pensiero al fratello lontano da cui attendeva una risposta.

Passarono tre settimane, ma la risposta non venne.

Giunse invece un telegramma al cavalier Gianfrancesco, annunciando che il figlio Iviò ferito in uno scontro con i ribelli, era degente in un ospedale a Bengasi.

Poi più nulla per un mese, nel qual tempo nella «casa dei fiori» si visse in angoscia.

testa che li tiene, vogliono spuntarla e ci riescono.

Donna Anita, che aveva indovinato, si mordeva la labbra ed era diventata suscettibile e sospettosa. Andava sulle furie se la servitù parlava sotto voce, se la vedeva parlotare; teneva ferri bilmente la presenza di Aldo; si attaccava quasi disperatamente al cavaliere con delle maligne insidie.

Un po' di sole si fece in quella casa con il ritorno, da Brindisi del cavaliere Gianfrancesco.

Iviò era stato trasportato in quel l'ospedale dove era ancora degente per la grave ferita.

I primari avevano detto che se ancora era in vita fu un miracolo. Ormai nulla v'era più da temere.

C'era bisogno però di una lunga cura. Aldo fu lieto, ma un pensiero lo ossillava.

Iviò aveva ricevuta la sua lettera? Sapeva di essere padre?

Suo padre stesso lo sapeva forse? Per lui quella donna non esisteva nemmeno.

Una mattina il cavaliere disse improvvisamente che sarebbe stato bene andare in città, tanto più che Donna Anita soffriva e quella malignonia su tunnale influiva vieppiù sulla sua salute troppo scarsa dagli ultimi avvenimenti di famiglia.

Aldo imprecò a quella decisione obiettò in principio che per lui era migliore cosa restare, e constatata la fermezza paterna confermò che sarebbe rimasto solo con Francesca e il domestico, almeno per qualche settimana tanto si sentiva migliorato.

La città non la poteva soffrire, ed il cavaliere sapeva questo. In ultimo però il genitore obbedì anche questa volta alla sua donna e partì con lei.

Due giorni dopo, Aldo era il solo nella casa di sua madre.

Un silenzio solenne era succeduto a quella partenza; una tranquillità che lo riposava e ristorava.

I giorni trascorrevano se non lieti, almeno tranquilli.

Con Iviò aveva ricominciata l'interrotta corrispondenza. Se pure non era così lunga, perché il ferito dettava essendo ancor impotente, per Aldo era di grande sollievo e conforto.

Ma la spina che costantemente pungeva il povero cuore dell'infelice non venne dato toglierla.

Aldo non usciva più che rare volte. Trascorrevano i giorni affondato nella poltrona di velluto del suo salottino.

Francesca, la paziente infermiera gli era sempre vicina per leggergli i giornali e dei libri.

Neppure lassù sul collo della culla era salita.

Francesca sola vi andava di tanto in tanto, ma non si fermava. Da una nota era una cassetta sul versante opposto, dove una donna si stragugava nell'attesa di un figlio ad una biglia di fusce. Qualche volta Aldo riprendeva il suo vecchio violino, che ora aveva le corde senza melodie.

Ma si stancava subito e avvilito quella impotenza gettava l'arco, mentre le lacrime gli calavano giù dagli occhi, allenziosamente.

Inti che era un piccolo uovo dell'uccello non suonava più.

Le corde non avevano melodia, come quelle del suo cuore non avevano più sogni.

Oh! con quale trasporto, con quale entusiasmo egli avrebbe suonato ora che la casa era vuota dalla infermiera, dalla presenza di Aldo, libera dai propri fumi svenanti.

Sentiva ardere in petto una dolce frenesia che gli metteva le ali.

(continua)

L'Assemblea dei delegati delle Sezioni e del Comitato Prov.

L'atteggiamento del partito nelle elezioni amministrative

Si riunì ieri l'Assemblea dei Segretari delle Sezioni del P.P.I. della Provincia e del Comitato Provinciale per discutere e deliberare in merito all'atteggiamento che deve tenere il Partito Popolare nelle elezioni Amministrative in Friuli.

Numerosi furono gli interventi rappresentati le Sezioni, il Comitato Provinciale e quasi al completo.

Circa l'atteggiamento elettorale, dopo esaurite discussioni, venne approvato il seguente ordine del giorno.

L'Assemblea del Comitato Prov. e dei delegati delle Sezioni del P.P.I., presa in esame la situazione generale e locale consista con soddisfazione che l'atteggiamento dignitoso, libero e leale del Partito Popolare di fronte al Fascismo e al Governo, come ha mantenuta la compagine interna, va determinando una fiducia attesa, perchè, su perate le incomprensioni venga fatto posto conveniente alla attività politica dei popolari nelle forze convergenti alla restaurazione nazionale;

constata pure che di fronte alla violenza offensiva del fascismo locale, gli amministratori popolari dei nostri Comuni, in conformità delle disposizioni della Giunta Esecutiva, hanno abbando-

nato in forma dignitosa le amministrazioni Comunali, che tenevano col permanente favore del corpo elettorale, ed è lieta di comunicare agli amministratori stessi il plauso del Direttorio del Partito per la loro condotta e per l'opera svolta nei Comuni;

Mostra come i rapporti locali del Partito col Fascismo risentano ancora di ingiustificate apprensioni e di ostilità di retta contro il P.P.I.;

rileva in particolare come l'esercizio del diritto elettorale presenti compromessi e quasi impediti dai sistemi instaurati dal fascismo locale e diretti ad assicurarsi artificialmente l'esclusiva rappresentanza dei Comuni;

e quindi delibera in massima che il partito allo stato delle cose non parte cioè alle elezioni locali, salvo ad esaminare le particolari situazioni che non dessero possibili ed utili altre soluzioni.

RICHIAMA

le Sezioni e i popolari come singoli a continuare nell'atteggiamento disciplinato, per cui non sono consentite, nell'attuale situazione decisiva, né delle Sezioni né dei singoli in materia elettorale senza avere ottenuta la previa autorizzazione della Giunta Esecutiva del Comitato.

L'apertura dell'anno scolastico del nuovo Istituto Magistrale Arcivescovile

Un po' di storia

Proprio un po' di storia. Storia breve e semplice quella di questo nuovo Istituto Magistrale.

Appena le nuove disposizioni ministeriali autorizzarono l'istruzione privata, garantendola con l'esame di stato, sorse l'idea dell'Istituto magistrale. Sua Becc. Mons. Arcivescovo, ben consapevole dei vantaggi di altissima ordine che ne dovevano derivare alla nostra cultura, e interprete del pensiero delle famiglie dell'archidocesi, prese tosto l'iniziativa della necessaria istituzione. Chiamate presso di sé autorità locali, si studiò il modo, ne provvide i mezzi, e rapidamente, eppur solidamente, l'Istituto sorse.

Fu scelto, come sede, il magnifico locale della «Scuola Professionale» di via Graziano che il Rev. dott. Tonutti, esodo del pensiero del benemerito, pur non donò l'edificio, con fede straordinaria e con alta intelligenza aveva offerto a ben presto le iscrizioni incominciarono, anzi affluirono. Esse raggiunsero il numero di 117, numero consistente se si pensi alla brevità del tempo concesso alla sistemazione dell'Istituto e al fatto che questo primo anno si dovette limitarlo alle quattro prime classi preparatorie.

Lo si provvide di un corpo insegnante non soltanto fornito dei titoli voluti dalla legge, ma ancora per abilità didattica privata, e per forti convinzioni cristiane, tale da rassicurare pienamente le famiglie che lo desideravano.

Oggi l'Istituto magistrale è un fatto. E esso è l'Istituto esclusivamente femminile. Rispondo così alle esigenze della grande maggioranza delle nostre famiglie che, istruite dall'esperienza, giustamente non amano di guardare la loro figliuola a scuola senza.

La funzione religiosa

Martedì scorso nella Chiesa di S. Giorgio, di fronte alla scuola, il primo anno scolastico si aprì con una funzione religiosa, mostrando così fin dall'inizio il proposito di volere fondata l'educazione sul principio religioso; ed affermando col fatto la benetica e necessaria armonia della Religione e della cultura.

Nella Chiesa si recò, con tutte le alunne, il corpo insegnante, col direttore della scuola prof. dott. Margherita, molto notabile del liceo cattolico udinese e genitori delle alunne.

Alle 9 giunse S. E. l'Arcivescovo il quale assistette alla S. Messa celebrata dal Rev. dott. Tonutti. Quindi fu cantato l'Inno che aprì tutte le porte e grandi iniziative della storia, il «Veni Creator Spiritus». Quindi l'Arcivescovo disse il discorso di apertura.

Il discorso dell'Arcivescovo

Impossibile riassumerlo. Fu improntato alla necessità del momento, fu vibrante di fede e di coraggio, fu caldo di elevato amor di patria.

Cominciò ricordando la vittoria italiana che compì l'indipendenza della patria nostra.

una d'armi di lingua d'altre di memorie di sangue di cor.

Raggiunta così l'unificazione italiana, bisognava restaurare la nostra cultura, già prima della guerra soffocata dal monopolio plebiscitario statale in cui soffocava, e più soffocante ancora lungo gli anni di guerra. Ed ecco un ministero intelligentissimo, l'on. Gentile, lanciare quella sua legge iniziatrice de-

la libertà d'insegnamento, a cui, per opera di tanti egregi, l'Italia era già preparata. L'esame di stato, togliendo un ingiusto trattamento all'istruzione privata ed apre il primo spiraglio a quella libertà che è essenziale alla scuola.

Ed è frutto primo di queste nuove condizioni fatte alla scuola, l'apertura dell'Istituto che oggi si inaugura.

A questo punto S. E. fu rilevare il beneficio che ne deriva all'ultura ed alla educazione dell'istruzione liberale. Nell'Istituto che oggi inizia le sue lezioni nulla manca di ciò che possiede la scuola di stato: ha di più il principio cristiano che la informa e la libera di scelta degli insegnanti, nominati senza i lunghi processi feticci della burocrazia statale, e puramente, come quelli della scuola di stato, dei titoli necessari. Ne deriva ad esso un principio fondamentale richiesto e voluto dalle famiglie: il principio religioso; e una maggior scienziosità da quegli insegnanti che fanno volte paralizzando l'istruzione.

Le famiglie — aggiunge S. E. — sentivano come per istinto questi benefici e affluirono spontaneamente ad incrementare la loro figliuola. Insistette assai su questo spontaneo movimento delle nostre famiglie che indica come sentito fosse il bisogno di un Istituto che rispondesse alle loro convinzioni ed al loro ideale.

Esprimendo augurando prospera vita all'Istituto, esortando le alunne a uno studio serio ed assiduo che risponde ai fini supremi dell'educazione e della preparazione al nobile ufficio d'insegnante, facendo suo il motto elevato del capo del Governo: «Lavoro e disci plina».

Il discorso fu ascoltato con la massima attenzione ed ebbe i più vivi consensi — come quello che riassume il pensiero di tutti.

L'inizio delle lezioni.

Finì la breve cerimonia, S. E. con il direttore, gli insegnanti e le alunne, si recò per brevi momenti alla scuola, salutò professori e scolare e partì benedicendo all'ottimo inizio.

Si cominciavano subito le lezioni. Le quattro aule delle quattro classi, sono a piano terreno, che comprende pure il gabinetto di Direzione, il salottino delle insegnanti e lo spogliatoio delle alunne. Le aule sono bellissime, luminose, e arreggiate; un insieme di gaiezza e di sanità.

Così, senza perder tempo, semplicemente, ma con vivo compiacimento delle famiglie, la scuola ebbe il suo principio.

Ad multos annos

Che il piccolo germe diventi albero gigante, che la piccola avoletta, possa sì allarghi scoppiando in benefica pioggia fecondatrice — questo è l'augurio delle famiglie cristiane, cioè della quasi totalità della nostra famiglia.

Bene fecit S. E. l'Arcivescovo a rilevare la spontaneità con cui i genitori, assecondarono la benetica istituzione. E da molto tempo che noi vediamo i genitori più cospicui lamentare la mancanza del principio cristiano che torle e rose infuocata, finora, l'educazione scolastica. E' da molto tempo che essi si sono accorti del procedere zoppicante della scuola, per colpa d'un assorbimento assurdo di un organo unico che non può infondere regolatamente la vita a un complesso sistema d'istituti educativi e scolastici. Perciò — guidati da quella divinazione caratteristica nei padri e nelle madri — ac-

colsero con sì viva compiacenza il nuovo Istituto scolastico cittadino.

L'avvenire — confidiamo fermamente — darà ragione a questa speranza e contribuirà ad affrettare il giorno, in cui la libertà d'insegnamento tanto invocata uscirà trionfante dalle limitazioni ancora imposte, e si affermerà in modo sempre più razionale e perciò più fecondo.

Adoperato in tutto il mondo

Se i reni sono deboli tutto il corpo ne soffre. Perché l'acido urico lasciato nel sangue da reni deboli, produce reumatico, lombaggine, sciatica, pietre nei reni o nelle vesciole, cistite e disturbi urinari, Rinvigoris i reni con la Pillole Foster per i Reni. Questa medicina è adoperata in tutto il mondo per prevenire, sollevare e curare la debolezza dei reni. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.70 (bollo compreso). P. r. posto aggiungere 0.50 Dep. Generale C. Cengo, 19 Cappucco, Milano (8).

Discussioni e schiaffi tra fascisti napoletani

In seguito ad una discussione piuttosto vivace, avvenuta in seno al direttorio fascista, fra l'avv. Teodoro ed il tenente Turchi, ex segretario generale della sezione napoletana del partito nazionalista, quest'ultimo ieri sera in via Ghisla ha schiaffeggiato il Teodoro. Un gruppo di fascisti amici del Teodoro, ha tentato quindi di percuotere il Turchi, che si è rifiutato in un negozio. Sono accorsi i carabinieri che hanno ristabilito la calma. Il Turchi è stato accompagnato a l'ufficio di polizia. Pare che la questione ne avrà un seguito cavalleresco.

Colui che cerca un amico senza di fatti resta senza amico.

Proverbio turco.

Non vi ha persona che senta la dignità divina della propria natura e alla Libertà non tributi il più sincero assenso della mente e il più nobile culto dell'anima.

Per l'uomo il titolo più parigiano, ma certo il più bello, della sua gloria, è d'essere nato libero.

La libertà fu battezzata dalla Chiesa, allevata nel Comune, nutrita dalla scienza.

Giovanni Prati

Il fascismo ha conquistato il potere per restaurare l'autorità dello Stato e che non può essere tollerato che siano proprio i fascisti a compromettere nel modo più grave questa autorità.

Mussolini.

Ne individui né gruppi che muovano incontro al Governo debbono essere respinti; debbono, anzi, sapere che sono bene accetti. Il partito, anziché a provocare o ad accontentare, deve mirare e suscitare i consensi.

Mussolini.

Il fascismo ha conquistato il potere per restaurare l'autorità dello Stato e che non può essere tollerato che siano proprio i fascisti a compromettere nel modo più grave questa autorità.

Mussolini.

CACHETS ARNALDI lassativi - normalizzatori efficacissimi come cura e come complemento della cura ARNALDI igienizzante generale dell'organismo. Nelle principali farmacie e al laboratorio Arnaldi.

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00

USCIO (dovero) Sottile di 2 L. 16,25 - Scatole di 1 L. 8,00



La Guarigione dei vostri Mali di Piedi.

Se i calli, i duroni, od altre callosità dolorose, vi impediscono dello vero lavoro, se la pianta dei piedi vi brucia come fuoco o se soffrite di altri mali causati dalla stanchezza o dalla promiscuità della calzatura, prendete un semplice mezzo cucchiaino di sali di guarigione fatti adoperare una piccola manciata di Salsati. L'operazione, resa medicinale ed igienica, fa sparire prontamente ogni dolore o lividore, ogni sensazione di dolore e di bruciore, e combatte gli effetti così sgradevoli di una traspirazione abbondante. I calli e i duroni sono ammorbiditi ed in tal punto, che potete toglierli facilmente senza dolore, né rischio, operazione sempre pericolosa. Questo semplice trattamento non mancherà di guarirvi i vostri mali di piedi, nel caso contrario il preparatore si impegna formalmente a rimborsarvi il prezzo di acquisto, meno spese di spedizione e di assicurazione.

Tronvate i Salsati Rodell in tutte le farmacie. Diffidate bene dalle contraffazioni che non hanno alcuna valore curativo ed esigete i veri Salsati.

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA Dott. D. DAMIANI Udine - Via Savorgnana 5 Telmezzo - Piazza XX Settembre.

GRAN CONCORSO BIANCHI

TUTTI I CONCORRENTI DI BIANCHI SONO AUTOMATICAMENTE IN CONCORSO PER IL PREMIO DI GRAN VALORE. FRA I QUALI: UNA SPLENDIDA AUTOMOBILE BIANCHI - MODELLO 1914 - TEMPORE - QUATTRO POSTI - UNA MOTOBILETTA - MODELLO 1914 - TEMPORE - QUATTRO POSTI.

Chiedete norme e chiarimenti per il CONCORSO alla SOCIETA' ANON. BIANCHI - MILANO - e a tutti i suoi concessionari in Italia e all'Estero.

SOCIETA' ANONIMA FABBRICAZIONE AUTOMOBILI E VEICOLI EDGARDO BIANCHI MILANO - Via Savorgnana 5.

Rappresentanza per Udine: G. NADALI - Piazza Umberto I.

DENTISTA

DOTT. D. MISTRUZZI Udine - Via D. Ranin, 16 Codroigo - Martelli e venerdì

Casa di Cura per Malattie degli Occhi Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA. Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operative per ogni specie di cura radicale della miopia, astigmatismo, operazione della cataratta. Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17. Telefono N. 3.60 Udine - Via Cussignacco 15 - Udine.

CASA DI CURA per Malattie degli Occhi Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA Udine - Via Cussignacco, 15 - Udine

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, saccchielli per mungitura, bacchette Swartz, saccchielli, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, lasseri, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, otti lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cronometri, lattedensimetri, lattofermentatori Bayer, ecc.) rivolgersi allo

Associazione Agraria Friulana

SEZIONE MACCHINE AGRARIE UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pocolle) UDINE

OBISARE PARISI di Firenze

PIAZZA DELLA SIGNORIA, 5 - TELEFONO 8-34 Casa fondata nel 1874, premiata con 62 Medaglie d'Oro, 26 d'Argento al merito. Coppa d'Oro, Gran Prix e diplomi d'onore alle varie Esposizioni Estere e Nazionali e due Medaglie d'Argento all'Esposizione Mondiale di Saint-Louis 1904 - Medaglia d'Oro all'Esposizione Mondiale di Milano 1906. 3 Medaglie d'Oro alle Esposizioni internazionali di Firenze e Torino 1911. 2 Medaglie d'Oro del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Medaglia d'Oro alla Esposizione Mondiale di Rio Janeiro 1903. Concorrenza del 3 e del 10° nei prezzi praticati da tutte le fabbriche estere e nazion.

Lis vits e i mestris

La lade banissim — purdù la vendemja, son prinis lis botis — chest an no si treme; che vegni pur glazze — che vegni pur nev si cori te cantine — si spina, si biva di blase e di nari — e cenno fatire seclant en blid dopli — si vine la evure. Se al foss eualeht debit — che al fas zavoria paroc che la dite — no dia di spulera e forsi scialdude — in trop la bletava un corpus e sangos — di spes nus minasse, jentim in cantine — bevin un calid di chel che nus jate — diatrada pardut. E eunche al mateo — e canche simula e po' subit dopo — rabia al sbrunide il vicostri magnific — iustriam paron erodint di ve simpri — ena se la reson, paroc che si vante — tornat a la in aim, di jessi plu mostro — plu canch di prime e canche us intone — par giat il befid algre biengne — di man al spindil par ve plu coragio — di batti e rispundil e flit abestauze — par faide intudi. Cussel se nus segin — chei hidron di gnart che parin la luce — di spes par traviaris par fa che nus passi — la amarre, la fote no stin fa di mancul — di molis la bote, l'invivar a l'e prossim — e sot il canulu nel tigg che s'villin — e buere e garbin si passio la oris — headia seranis se je la tazute — che seclade lis venis. Se il grip o la guagnare — miof siars, nus coipis a l'e in cantine — chei tal che al vararis no stait o imponasit — di la is spuaris... uglonafis di polvare? — ah no po pardie! Peraltro vordint — di med sul l'is di piardi il juddis — cul solit abas, che mentri si prove — di fa cheste cure die tanu ne si saltis — la juste nisare.

O lui dit che la vendema

O lui dit che la vendema — chest an je lade in plen par nestro gran fortune — pardit avonde ben del rest a dile dure — vares podit la miel ve clart un plu hon eit — se vualtris, fradia miel, no fossis stait, soustait — un timp cussalamp di meti americane — tu un biel grum di campas. Il Clinton — l'Osmadore — Blafrankli e Isabele s'pi vint che nome s'glonin — no secladin la... casole, e han poi la brate usate — se rivin a aglonia di movi il fore intome — par fanus trombeta. Vignadis da l'Americhe — za trente quarant'ans chei vits, miof giars, un divino — contaimi, trosvudains? Il vin si vendeva — un litro un carantain e fursi lu beveva — il frut e il carampin o ben ent che al soffrive — un po di stibichezze par dinnala lis sustis — ann date la prestezze. Pluinta robe furlane — negrat e marzavin mingime, tace langhe — vidualo e civida, argonobne, zibibo — rosset e ciarogiate, bianche, maselete — garzane e conite, solave, curvin, butazze — spizotte erupugnan, verdus, rosset, coline — durtase e ciavallin, ciavvire, minilante — fumaf e mescarole, rossarie, uvelidite — mudivone e melote, curvin intizi, polpore — uarnage e ribulat, zaveri e gleri secie — rabose, puzanant, pil di gial e promedie — forgiarin e puzose, pechil eurt o miavr no — negrinie percolose, pale debitis, musseigne — pizaitil, picolit, san Jacum san Emagoge — voli di bo, dretit, pignole, spache botis — abitez e palombite, corcovit, rossone — san Laurinz, colombite, sante Marie Bianca — refase e refosone, splendibaz e polentare — agadelo e civon, cosat e scitarole — vensar, lisat, prode — ni par che e vin avonde — furlane par bagna il beo, euce avide la in corbie — lontan dal Furland di vits che no han durade — che valin poc a rie. Comit ve la proteza — che a luce e vadi ben la vit che no je fate — par vivi in chest teren? Noaltris furlans peraltri — via vut simpri in cresta di prelati a la pestre — in dut robe furesto erudint che cheste o fast — miracis e furors... ins intin: l'american — je za sui paradors, Viodesse ce che na togie — a l'ha cuintri nature? Chil voris slargiam — ma fessin che o hai premura dirai che dut al dovi — sta dentri i ciel confus (e puri un sol esempli — togiant altris cantins). Da la Sicilie a Napule — ud vognin an i sioris mestris par metisi a la scuole — buttant di bande i mestris ma far da la lor tiare — per chel che s'hai za dit e jo ho intid di ofandi — no puadin fa profit paroc che no cognosau — ne i fa na la favole. Sano, us displas o conti — una scemute biele. Al jentre in scuole un pizzul — friant dut abrluat la mestrie biel che i mostro — dui che a l'e il so zit: — O bonu pietriddu — sei tutu spaventatu, pirohi tu fegghiu mio — ti trovi in chellu statu? Oh celu! mi no saucia — pirohi ti vuoi scappari almenio ti putisi — un poco cunsiaril! Violint che no si bone — lu giapre su tal braz. In busse la cocole — dantant tal so tengaz: — Pitti pittu — la mamma non c'e, e jute a malinu — e porta un saccu cinu cinu di manna — cinu di stoppa... manv e manuzai — pani e flouzai... Podas immaginai! — i fruts fastu bacan, la mestre fa minasse — cul voli a cu la man. Tacete pietriddi — san Giustappuzen nuv fucendo in chistu modu — vol restorete indriu — Omraggu signurina — che i vostri pietriddi dintre di chista scola — e passin l'an cul ridi. Come lis vits i mestris — ognun sul so teren dala che Dio nus plante: — cussal atarin dug ben.

ZANETO.

Un suggerimento famigliare

Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale: C. Cengo, 19 Cappucco, Milano (8).

La libertà vive di elementi operosi o di unioni benefiche; si renda la cittadina liberamente attivo, umana e concorde. Si risolva una volta questa questa tirannica centralità di governo che inoppa le tre forze più antiche d'un popolo: coscienza, proprietà ed intelletto. Si rompa una volta questa dotia e vasta e mortifera uniformità di tutela che, vestendo apparenze di unità forma a feconda, somiglia piuttosto a una partita di scacchi giocata su un cimitero.

La libertà vive di elementi operosi o di unioni benefiche; si renda la cittadina liberamente attivo, umana e concorde. Si risolva una volta questa questa tirannica centralità di governo che inoppa le tre forze più antiche d'un popolo: coscienza, proprietà ed intelletto. Si rompa una volta questa dotia e vasta e mortifera uniformità di tutela che, vestendo apparenze di unità forma a feconda, somiglia piuttosto a una partita di scacchi giocata su un cimitero.

CRONACHE FRIULANE

RISANO

In occasione de Pesce per l'Asilo

I Combattenti di Risano si son daz d'una le mai e han format un Comitât che in nessun sit l'è stat: e han abbrasiat dnt il Comitâr che salvavadi a mai nissun. E il Comitât d'onor alla dnt'ôh odor. E han vut un pinsir gentil, par fâ l'Asilo Infantîl. Se ar va ben la beneficenza e star pœ timp eance. Ma no stait a fa come qualche pais che dopo fat e lassin corri lis sultis. Demitors, no stait a trascurâ par ohel pœ co vâra di padâ. O provarez la consolazion: voatris a vore e i fruz in educazion. I frutins e son pigui ma e son fur dai periculi. E impararâ l'educazion: ant in civil che in Religione. Maestris e Maestris e saran contâs. Ghiatin jupârâ i prius elements. Dnt fruz e frutis si podârâ sperâ par pœ, e non embehat a studiâ, ohel e ala pensat a chest projet al sarà da Dio benedett.

Jacquin Lirius
com Sammarzenghe

SALT

Va risorgendo. — Il ponte sul Torre quâl pont'è stato sopratto: è costruit to durante la guerra, e rimasto in pie di al momento dell'invasione. Per sti diada adito allora ad un più colere pas seggio di artiglierie pesanti austro-germaniche: quel ponte che non seppa in quella vece resistere all'alluvione del 20 Settembre 1920, e cedette lasciando si trasportare dalla furia delle acque ben tre atate ed una scarpata, ora va risorgendo; la cooperativa di Lavoro di Faedis vi attende a tutta possa an che per non correre pericolo di invasioni d'acque a nuove cadute di digogie; si lavora da più squadre notte e giorno: già si è a buon punto con le

fondamenta dei piloni; esse misurano sette metri e mezzo di profondità. Si confida che entro il termine di 60 giorni l'opera sia compiuta, e non ci sia più bisogno del ponte in legno di fianco, ben chiamato... il ponte dei sospiri.

S. DANIELE

Una denuncia. — Il maresciallo del RR. CC. in una perquisizione fatta in diverse case per il rastrellamento di armi non denunciato, trovò un fucile e bacchetta presso tale Troiani Giuseppe. Non avendo potuto il Troiani di mostrare che il fucile era per servizio di guerra, perché trasformato in fucile da caccia, ed era sprovvisto di licenza, venne denunciato.

CODROIPO

Una casa colonica in fiamme. — La notte scorsa nella casa del signor Umberto Razzi, per cause ancora ignote, divampò il fuoco che presto prese allarmanti proporzioni. I pompieri di Udine, perché il telegramma loro inviato non arrivò in tempo utile, giunsero sul posto in ritardo. Mancano di circa diecimila lire il lubrificato, dieci galatoli di fieno, attrezzi ecc. andarono completamente distrutti.

FAGAGNA

Una nuova lettera. — Presenti il comm. Gino di Caporacco, le Rappresentanze di varie associazioni e non pochi soci fu inaugurata la nuova lettera. Il pranzo che ne seguì fu chiuso da brindisi di augurio.

RIBIS di Reana

Festeggiamenti per il privilegio Sabatino. — Ricorrendo il VI centenario del privilegio Sabatino, nel Santuario del Carmine di Ribis avranno luogo speciali funzioni religiose che si chiuderanno domenica con la solenne processione con la Venerata statua della B. Vergine, per le vie del paese.

VILLA SANTINA

Rubano durante la processione. — Popo Antonio di anni 20, Quozia Natale di anni 22, l'applicato ferroviario della Società Veneta a Villa Santina e Cadotti Vittorio di anni 23, vennero arrestati o denunciati: i primi tre per aver rubato a certa Rivotti, durante la processione di domenica, a forme di fornaggio, il salami, un orologio e un portamonete con 15 lire; il quarto per aver ricettato la refurtiva, che fu sequestrata.

Costoro non hanno pensato che con l'inverno che si avvicina andar al freddo... è poco igienico.

BRANCO

Investimento fortunato. — Ieri verso le 15 il tram che da Tricesimo scende a Udine per poco non investiva il cancello di una contadina del luogo, che malgrado i ripetuti fischi di avvertimento aveva voluto passare oltre i binari.

Data la prontezza del guidatore, la carrozza non investì che l'erpice che seguiva la carretta; mentre il somarello, un po' per lo spirito di conservazione si salvò trafiggendo solo nel fessio laterale la carretta e la padrona terrorizzata.

S. MARGHERITA

R. Piacet condesso. — Siamo ben lieti di annunciare che è stato accordato il R. Piacet alla Bolla di nomina del nostro amatissimo parroco prof. dott. don Luigi Florida.

Al caro Piovato i nostri saltegrimen ti e auguri.

VALLE DI ARTA

La prima pietra della nuova canonica. — Giovedì 11 corr. mese, il M. R. Parroco benedì la prima pietra della nuova casa canonica di Rivalpe, in Valle. La funzioncina strettamente privata si svolse alla presenza dei soli operai, ai quali fu offerto un piccolo infresco.

Nella pietra venne racchiusa una teca con entro poche monete e la pergamena che ricorda la data ai tardi nepoti, mentre l'archivio parrocchiale conserva le lunghe e secanti pratiche e

contrarietà superate per venir in tal giorno all'inizio dei lavori.

REANA

Faustissime nozze. — Lunedì 15 corr. si giurarono fede di sposi il geometra sig. Alfonso Ferrigno da Poletto Umberto, nostro egregio segretario Comunale e la gentile signorina Maestra Veglia Silvestri di Tobia da Vergnacco.

MORUZZO

Una mano lacerata. — L'affittuario Francesco Giovanni di Sante mentre per correva su di un carro una strada assai ripida, non avendo fatto a tempo di frenare il carro, fu dallo stesso travolto.

Il dott. Faleschini di Colloredo gli risecorò una ferita ancora al dorso della mano destra con strappo di tendini a tre dita. Se la curerà in 40 giorni.

CHIASSELIS

Festa del Rosario e ingresso del Parroco. — Solemnizzando la festa del S. Rosario e nell'occasione dell'ingresso del nuovo parroco don Pietro Foscatelli, domenica scorsa Chiasseles presentava un aspetto grullo, una festosità e una animazione straordinarie.

Nella mattinata la distinta banda di Lavarano diretta dall'egregio amico maestro Giovanni Bassoli fece il giro del paese suonando allegri motivi. Alle ore 10 si formò il corteo che preceduto dalla banda stessa, con tutta la popolazione accompagnò alla Chiesa il nuovo pastore. Qui don Toporatti fu insediato e salutato al popolo da mon signor Palese, Vicario Foraneo di Morlegliano con un magnifico e commosso discorso al quale rispose con trasporto e fervore il parroco tracciando il suo nobile programma, d'apostolato. Dopo la Messa solenne cantata, con buona esecuzione, dalla locale schola cantorum ebbe luogo in canonica un banchetto fraterno durante il quale, a nome dell'Amministrazione Comunale brindò al nuovo pastore, il dott. cav. Chiaruttini cui rispose ringraziando il festeggiato.

Alle 15 vi furono i Vespri solenni e

quindi la processione per le vie del paese; processione riuscita veramente solenne durante la quale la Banda di Lavarano suonò delle splendide nuove marce religiose. Dalle 18 alle 20 la Banda tenne applaudito concerto e fu ammirata meritatamente per l'esecuzione inappuntabile di una sinfonia di Beethoven, marce del Tamalser e una puntata della Wally.

Durante tutta sera in paese durò fino a tarda ora un'insolita festosa animazione: tutte le vie furono adornate e illuminate con palloncini multicolori alla veneziana.

Vada anche da queste colonne l'augurio vivo e fervido al nuovo parroco augurio di fecondo apostolato, di larga messe d'anime. Il Signore benedica le sue fatiche.

OSOPPO

Il 75. anniversario della difesa di Osoppo

La cerimonia probabilmente avrà luogo alle ore 10 del giorno di domenica 28 ottobre. Non si conoscono ancora i nomi dei personaggi eminenti della regione friulana e veneta, che presenzieranno. È assicurato che l'insigne senatore e conferenziere Antonio Fradeletto pronuncerà il discorso ufficiale.

La parola dell'illustre oratore è attesa vivamente. Sul forte verrà inaugurata una lapida che ricorderà l'anniversario del 1848, la dichiarazione del forte a Monumento Nazionale, la dedicazione dello stesso fatta a Re Carlo Alberto il giorno 11 giugno 1848. Il forte la vigilia o la sera della cerimonia sarà illuminato con lampadine elettriche tricolori.

Tutte le società ed i sodalizi del Friuli e di tutte le Friuli anche senza invito particolare, possono e sono pregati d'intervenire alla cerimonia che sicuramente riuscirà imponente e bella.

Per l'occasione il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

Friulani: Il 28 p. v. Osoppo, con solenne cerimonia sul Forte, il Monte vetusto dei Romani, dei Patriarchi d'Aquileia, dei Salvagnano, della Repubblica Veneta e dell'Italia riunita, vuole celebrare il 75. anniversario della resisten-

za contro lo straniero, sostenuta audacemente nel 1848.

L'anniversario della celebre data assume maggior importanza per la storia della ricognoscenza che il Governo di Roma ha dimostrata verso Osoppo, proclamando la legge gloriosa « Monumento Nazionale ».

Due augusti motivi quindi inducono la gente Friulana a solennizzare il 75. anno dei propri Padri amati, dal lavoro e dalla pace come della lotta nazionale la libertà e oppressa o minacciata.

Valore, ed amore alla indipendenza Nazionale, che nel nostro Friuli, affogato nel 1848 sul Forte di Osoppo, dove un nucleo di audaci, convenuti da ogni parte del Friuli, con impetuoso eroico ossequio magnifico, bella, romantica resistenza allo straniero, accampato ai piedi del colle inaccessibile.

In ogni tempo ed in ogni Nazione, l'eroismo è stato nobilitato ed esaltato ed il popolo si educa, solamente alla scuola del sacrificio e del dolore.

Il Friuli ha sofferto nei secoli, strati e dolori, e vanta virtù grandi e quelle fra i borghi della nostra regione che ne porta il primato è Osoppo.

Osoppo, che ancora più di una guerra eroica e famosa nella storia d'Italia, esige che almeno negli anniversari i Friulani ascendano al Forte, di cui ogni sasso ci parla di fede, di virtù di dolori e di eroismi.

Da ogni parte della terra Friulana, vecchi e giovani, accorrono, nel giorno di una sì magnifica celebrazione, dalle nostre virtù patria verso le storiche rupestri colline di Osoppo per rivivere con l'animo nelle immortali memorie dei Padri nostri sulle loro sacre cime ed all'ombra del « Baluardo », ora Monumento Nazionale.

La postumità è negazione del pensiero.

Se un uomo vilipende gli altri, la sanità coniugale, la decenza, la probità e grida: Patria! Patria non gli credete. Egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino.

Stivio Pollio.

CARLO LIVA responsabile
ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

: GRANDI : AL RIBASSO

MAGAZZINI Vendita straordinaria per conto fabbricanti - UDINE Via Savorgnana, 5 UDINE

GRANDIOSA VENDITA INVERNALE

NEL RICHISSIMO ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI ARTICOLI DELLA STAGIONE, LA NOSTRA SPETTABILE CLIENTELA AVRA' LA SODDISFAZIONE DELLA SCELTA, E NEI PREZZI RIDOTTISSIMI TROVERA' LA PIU' ASSOLUTA ED INDISCUTIBILE CONVENIENZA.

Si elencano alcuni articoli:

Asciugamani Nido Ape	L. 2.90	Camicia ricamata	L. 8.90
Fazzoletti orlati	" 0.75	Copribusti ricamati	" 3.50
Calze uomo	" 0.95	Traliccio ritorto 100 cm.	" 4.25
Tovaglioli thè	" 1.25	Corsia assortita al metro	" 4.50
Pannolini filo	" 2.25	Scendiletto réclame	" 4.90
Pannolini spugna	" 1.75	Pelle uovo inglese, al metro	" 3.95
Strofinacci cucina	" 1.90	Corazze per Signora	" 7.90
Tovaglioli orlati	" 2.50	Sottane ricamo	" 9.90
Madapolam, al metro	" 2.50	Combineuse per Signora	" 14.90
Ricamo svizzero	" 2.50	Lenzuolo orlo a jour	" 29.90
Asciugamano spugna	" 2.75	Copriletto ritorto	" 27.90
Calze per Signora nere e colorate	" 2.75	Coperta lana bigia	" 29.90
Osfod camicia, al metro	" 2.95	Materasso crine di Kg. 14	" 49.90
Tela famiglia, al metro	" 2.80	Lenzuolo ricamato 2 piazze	" 49.90
Velour per paletot Signora al m.	" 22.00	Trapunte colorate	" 59.90
		Doubleface per paletot uomo al m.	" 29.00

RICHISSIMO ASSORTIMENTO IN Stoffe Uomo e Signora - Paletot finissimi - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata - Cotoneria - Tessuti spugna per abiti Signora - Teleria lino e cotone in tutte le altezze - Tovaglieria - Asciugamani e servizi fiandra - Maglieria in lana e cotone - Tappeti - Tende - Stoffe per mobili - Copriletti e coperte lana in tutte le misure - Corredi da sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi - Materassi confezionati in crine e lana.

Specialità articoli neri per ecclesiastici Importazione diretta lana per materassi

N. B. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che per prezzo.

Ingresso e dettaglio - Prezzi Fissi - Sconto speciale ai rivenditori
Esposizione permanente con prezzi segnati